

2016 ROMA
FRINGE
FESTIVAL

NOI OFF

di TOMASO CAMUTO

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - martedì 13 settembre 2016

Non meno di trenta spettacoli, ognuno dei quali rappresentato tre o quattro volte nell'arco di oltre due settimane, hanno quantitativamente caratterizzato il *Roma Fringe Festival 2016* svoltosi a Villa Ada e chiusosi domenica 11 settembre con il tipico concertone in cui si sono esibiti vari artisti: da Carmen Consoli a Max Gazzè, da Marina Rei a Daniele Silvestri. Nel calendario ufficiale della kermesse il concertone era collocato tra gli eventi extra; la manifestazione vera e propria si è articolata in trenta spettacoli di prosa (monologhi o brevi pièces per piccoli gruppi), ognuno dei quali – per statuto – non doveva superare i cinquanta minuti. La rassegna, funestata dal lutto nazionale per il terremoto di Amatrice e notevolmente ostacolata negli ultimi giorni dalle copiose piogge settembrine, permetteva all'affezionato spettatore di assistere sino a cinque o sei spettacoli

al giorno, tra quanti se ne inscenavano (anche otto) in tre diversi palchi. Il pubblico poteva in qualche modo votare per l'assegnazione di numerosi premi alla grande varietà di proposte e va detto che le richieste di iscrizione superavano i trecento gruppi. Nella gradevole cornice del laghetto di Villa Ada, una scorpacciata di teatro off italiano a rischio indigestione con numerosi monologhi in alternanza a spettacoli più articolati. Ricordo che circa quarant'anni fa Roberto Benigni, che si esibiva ancora nei teatrini (le cosiddette cantine dell'avanguardia romana), sosteneva che il monologo è lo spettacolo dell'avvenire, anche perché costa poco ed evita il rischio di ospitare più persone in palcoscenico che non in sala. Tra i monologhi applauditi presso il laghetto, mi piace segnalare *Mozza* di e con Claudia Gusmano, in un'intensa interpretazione riguarda la vita su un peschereccio sic-

iliano, e ancora lo spiritoso sfogo anticonsumista *Monologo per uomo e katana* di e con Manuele Lagi, e inoltre *In folle* dedicato alla scuola guida, con Ermenegildo Marciante. Debbo dire – per farmi perdonare le omissioni – che non mi è stato ovviamente possibile seguire tutti i trenta spettacoli: monologhi, ma anche testi a più personaggi; come una riduzione di *Antigone* (vagamente adattata) da Sofocle a cura di Giovan Bartolo Botta per cinque attori, e un *Mercante di Venezia* – da Shakespeare – per sei attori, a cura di Franco Moschetti. Chi volesse saperne di più può cercare i programmi al dettaglio sul sito internet del "Fringe" e ne apprezzerà senza dubbio l'enorme varietà delle proposte, quasi tutte assai stimolanti. Il festival è bonariamente competitivo e tra i finalisti la succitata *Mozza* della Gusmano e il caravaggesco *La fanciulla con il cesto di frutta* con Mario Minniti e Marco Celli.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

15/16



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

FRINGE
festival
ROMA/16®